



Riprendiamo le iniziative di lotta contro la flessibilità selvaggia, per il lavoro , per gli investimenti nei cantieri navali.

La Fiom ha assunto una posizione di contrarietà alla proposta aziendale di spostare la mensa a fine turno di lavoro ,lo ha fatto seduta stante nel corso dell'incontro con la direzione locale di Fincantieri.

Le RSU di FimCISL e UilmUIL nello stesso incontro, hanno assunto una posizione di finta neutralità ,che ha consentito all'azienda di insistere sulla richiesta.

A noi sta a cuore la sicurezza e la salute dei lavoratori ,come si fa a pensare che sia tollerabile per un operaio ,ma anche per un impiegato del Cantiere Navale lavorare ininterrottamente per sette ore e trenta minuti di fila, senza una degna pausa mensa.

Non si può mettere a rischio la salute e la sicurezza dei lavoratori ,non si può cancellare il diritto al riposo, il diritto a consumare dignitosamente un pasto , diritto conquistato con sacrificio e lotte dai lavoratori del cantiere navale di Palermo negli anni scorsi.

La neutralità finta non è accettabile ,un sindacato degno di questo nome e della tradizione sindacale del cantiere, deve assumere con chiarezza una posizione .

Oggi hanno comunque parlato i lavoratori che hanno aderito allo sciopero indetto dalla Fiom per ribadire la richiesta alla direzione Fincantieri di attuare il turno estivo nelle stesse modalità concordate e attuate da sempre.

A FimCISL e a UILM-UIL Palermo chiediamo di esprimersi chiaramente così come per altro hanno fatto le stesse sigle sindacali di Monfalcone ;Sestri Ponente;Marghera,che unitamente alla Fiom hanno sottoscritto l'accordo mantenendo la pausa pranzo alle 11;30.

Esprimiamo rammarico per la posizione assunta dalle altre sigle sindacali, come fanno a non capire che in realtà è in atto una politica di Fincantieri e del governo nazionale che affronta a parole le vertenze, senza invece creare le condizioni di un superamento della crisi della cantieristica navale e del gruppo Fincantieri.

Addossando la crisi con la cassa integrazione e con il taglio dei diritti ai lavoratori ,il tre giugno il ministro Romani ha confezionato uno spot con l'ausilio dell'azienda ,il ritiro del piano senza un altro alternativo significa di fatto non mutare lo stato delle cose

Il rischio concreto è che di proroga in proroga della cassa integrazione senza interventi concreti si arriverà di fatto al ridimensionamento del settore. Occorrono azioni sindacali per attivare il tavolo con il governo e l'azienda affinché si definisca un progetto industriale di uscita dalla crisi con il mantenimento di tutti gli stabilimenti e dell'occupazione e dei diritti.